

Gli Enti di previdenza denunciano la discriminazione

L'«affaire» dei parlamentari che hanno beneficiato dell'indennità da 600/1.000 euro introdotta dal decreto «Cura Italia» (legge 27/2020) fa riemergere il malcontento del mondo professionale, che deplora le «discriminazioni» a vantaggio delle partite Iva associate alla gestione separata Inps, ma anche dei titolari d'azienda. E che considera «grave», come scandito dal presidente della Cassa forense Nunzio Luciano, dover «attendere i rimborsi» per i sussidi elargiti per conto dello stato per il mese di aprile, mentre si è chiamati ad «anticipare la mensilità di maggio». Nell'interesse degli iscritti, s'inserisce il numero uno dell'Adepp (l'Associazione dei 20 Enti previdenziali) Alberto Olivetti, siamo stati collaborativi col governo, erogando i «bonus» pubblici, nonché «attenti, nelle nostre delibere, approvate dai ministeri vigilanti, a trovare l'equilibrio tra il doveroso supporto ai colleghi danneggiati dal Covid-19 e il rispetto della sostenibilità dei bilanci, poiché essendo autonomi non godiamo dell'aiuto della fiscalità generale», e «siamo stati discriminati rispetto alle Piccole e medie imprese, rimanendo esclusi dal finanziamento a fondo perduto. Come se la nostra attività non fosse anche d'impresa».

In Italia «non esiste la cultura del lavoro libero-professionale e della sua tutela. Lo dimostrano le incongruenze sui «tetti» di reddito dell'indennità», imposti agli iscritti alle Casse e non agli autonomi dell'Inps, e «senza l'azione incessante dell'Adepp le nostre platee sarebbero rimaste assolutamente invisibili», si sfoga con *ItaliaOggi* la presidente dell'Enpab (biologi) Tiziana Stallone. **Inarcassa** «è pronta a collaborare con le Casse, affinché siano poste in essere tutte le condizioni per adempiere agli impegni verso gli associati», dice il vertice dell'Ente degli architetti e degli ingegneri **Giuseppe Santoro**, in vista dell'«imminente pubblicazione» del testo che disciplinerà il «bonus» di maggio, «in erogazione ad agosto, in *Gazzetta Ufficiale*. Consapevoli delle debolezze del nuovo decreto, di cui aspettiamo le specifiche tecniche annunciate», viste le «difficoltà» degli iscritti «siam pronti a fare la nostra parte». Non ci sta, poi, il presidente dell'Ungdcec (giovani commercialisti) Matteo De Lise a incassare in silenzio l'«attacco del deputato leghista Claudio Borghi», secondo cui «saranno stati i commercialisti» a chieder i sussidi in automatico per i parlamentari: la categoria, sottolinea, «non è mai stata invitata a un tavolo tecnico» istituzionale, dove avrebbe spiegato che simili «aiuti a pioggia non servono».

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata — ■

